

Elenco

Il Secolo XIX 6 maggio 2023 Bassetti. 'Finalmente il Covid è come l'influenza. Imparata la lezione'.....	1
Il Secolo XIX 6 maggio 2023 Ospedale e nuova casa di comunità, il Pnrr potenzia la sanità a Sarzana.....	2
La Nazione 6 maggio 2023 San Bartolomeo 2.0 Nell'ex don Gnocchi una centrale operativa.....	3

MATTEO BASSETTI Direttore Malattie infettive San Martino di Genova
«Siamo tornati alla normalità, ora cambia l'atteggiamento con il virus»

«Finalmente il Covid è come un'influenza Imparata la lezione»

L'INTERVISTA

Emanuele Rossi / GENOVA

«**A**lla buon'ora». Da settimane Matteo Bassetti, professore di infettivologia e direttore della Clinica di Malattie infettive al Policlinico San Martino invocava la presa di posizione dell'Oms che si è materializzata ieri. E la «fine» dell'emergenza pandemica globale diventa anche l'occasione di tirare un bilancio di questi tre anni, anche personale, per il professore diventato una star televisiva: «A differenza di tanti miei colleghi, la mia vita e il mio lavoro sono gli stessi del febbraio 2020. Sono più noto, certo, ma con i suoi pro e i suoi contro, ad esempio le cinquantenne denunce contro chi ha minacciato me e la mia famiglia in questi anni».

Professore, come interpretare la dichiarazione dell'Oms?

«A qualcuno nell'Organizzazione saranno fischiate le orecchie: finora avevano mostrato un atteggiamento un po' cerchiobottista. Ma è da tempo che il mondo scientifico concorda sul fatto che il virus da estremamente patoge-

L'OMS ANNUNCIA

**«Pandemia finita:
20 milioni di morti
Tenere alta la guardia»**

Il Comitato tecnico dell'Oms «ha raccomandato la fine dello stato di emergenza e io ho accettato l'indicazione». Così il dg dell'Organizzazione mondiale della sanità, Tedros Ghebreyesus, ieri ha chiuso un'epoca. Erano trascorse appena 48 ore dal primo lockdown italiano quando l'Oms l'11 marzo del 2020 dichiarava lo stato pandemico. Dopo 764 milioni di casi e quasi 20 milioni di morti il suo direttore ha proclamato la fine della pandemia. Un'odissea durata più di tre anni, anche se in Italia, così come nel mondo, il Covid graffia ancora, facendo da noi 600 morti al mese. «È con grande speranza - ha detto Ghebreyesus - che dichiaro la fine del Covid-19 come emergenza sanitaria globale, ma questo non significa che il Covid sia finito in termini di minaccia. Resta infatti il rischio di nuove varianti emergenti. La cosa peggiore che i Paesi possano fare è abbassare la guardia, smantellare il sistema che hanno costruito».

no è diventato una forma simile all'influenza. Insomma, era una dichiarazione ampiamente attesa e arrivata in zona Cesarini per la credibilità dell'istituzione».

L'Oms però ha detto anche che il Covid resterà tra noi.

«Certo e bisogna chiarire anche questo: non esiste un bottone rosso di "fine Covid". Ma il fatto che sia endemico significa che è uno dei tanti virus con cui abbiamo a che fare ogni giorno. E di conseguenza cambia l'atteggiamento nei suoi confronti».

Ne sono un esempio le ultime circolari del ministero.

«Infatti. Il ministro Schillaci si è mosso nella direzione giusta su mascherine e tamponi e in Liguria siamo ancora più avanti, c'è stato il coraggio di dire che è inutile tamponare chi arriva in pronto soccorso senza sintomi della malattia. Il Covid esiste, va sempre attenzionato, ma è una malattia come le altre. Si torna alla normalità, insomma, ma avendo imparato una lezione».

«Una lezione da non dimenticare» era proprio il titolo del suo libro. A distanza di tre anni, qual è secondo lei la lezione che gli italiani hanno imparato?



Personale sanitario al lavoro in corsia nel pieno della pandemia

«Ci sono vari esempi di cose che prima del 2020 non si facevano o le facevamo in pochi: le mascherine per proteggere i soggetti più fragili, ad esempio in Rsa o nei reparti degli ospedali. Oppure il lavaggio delle mani, per cui eravamo come popolo molto maleducati prima della pandemia. E ancora spero che sia sparita l'idea che se ho la febbre alta e la tosse devo andare a lavorare per fare l'eroe. Se si può, si fa smart working: anche questa è stata una lezione, evitare di contagiare gli altri».

E poi i vaccini...

«Certo, abbiamo capito che la scienza può fornirci le armi per prevenire le forme gravi delle malattie. E mi lasci dire: se avessimo fatto meno tamponi a vanvera agli asintomatici l'efficacia dei vaccini anti Covid sarebbe risultata ancora più evidente. E questa è un'altra lezione, che insegno ai miei studenti all'inizio del corso: la differenza tra un soggetto "colonizzato" e uno ma-

lato».

Ne siamo usciti migliori? Non si direbbe a vedere l'escalation di aggressioni ai sanitari.

«Purtroppo è vero anche questo: questa pandemia è la prima dell'umanità nell'epoca dei social network e del "dottor Google". Questo ha sicuramente minato la credibilità di chi era in prima linea proprio quando c'era maggiore bisogno di fiducia. Chi ha creduto alle dicerie, alle teorie del complotto ha avuto modo di credere a una realtà parallela e i sanitari spesso ne hanno fatto le spese. Ne so qualcosa: ho un avvocato che mi segue a tempo pieno da due anni, almeno cinquanta denunce pendenti. E non mi fermerò sino alle condanne per chi ha minacciato me e la mia famiglia».

Com'è cambiata la vita di Matteo Bassetti?

«Guardi, sicuramente sono più famoso di prima ma come tre anni fa alle 7.45 arrivo con il motorino al San Martino e



MATTEO BASSETTI
PROFESSORE
DI INFETTIVOLOGIA

«Altri miei colleghi sono finiti in politica o hanno cambiato vita. Io non ho mai preso un euro per andare in tv»

lavoro nel mio reparto. Altri miei colleghi sono finiti in politica o hanno cambiato vita. Io non ho mai preso un euro per andare in tv. E a distanza di tre anni dico che non farei nulla di diverso».

Comprese le previsioni sballate nel 2020?

«Compresi gli errori, che ci sono stati (in buona compagnia) e che però sono ciò che ci fa imparare e crescere. Non sono più ricco ma mi sento migliore per la gratitudine delle persone che ho curato e con cui ho lavorato».

L'ultima voce che la riguarda la vuole alla guida dell'Istituto superiore di sanità.

«Ho imparato anche che a questo genere di domande non si risponde... Chi vivrà vedrà, ma io sono felice di stare qui in una città che è la mia ma che ho anche scelto. Il mio team, l'Università di Genova e il San Martino sono eccezionali. Mi reputo fortunato. E se poi il Genoa torna pure in serie A...». —

IERI LA PRESENTAZIONE CON GLI ASSESSORI REGIONALI GRATAROLA E GIAMPEDRONE E IL DIRETTORE DI ASL5 CAVAGNARO

Ospedale e nuova casa di comunità Il Pnrr potenzia la sanità a Sarzana

Restyling per l'hub vaccinale ormai dismesso e l'ex Don Gnocchi. Investimento di 2,2 milioni di euro

Silva Collecchia / SARZANA

Milioni di euro in arrivo a Sarzana per la missione 6 del Pnrr che prevede la realizzazione di un Ospedale di comunità, di una Casa di Comunità e della Cot: la Centrale operativa territoriale. Il progetto è stato illustrato ieri mattina in città dagli assessori regionali Angelo Gratarola e Giacomo Giampedrone insieme con il direttore generale di Asl, Paolo Cavagnaro. «È una delle prime realtà liguri in cui si parte con la progettualità prevista dal Pnrr – ha detto l'assessore Angelo Gratarola – Potenziare il territorio con l'Ospedale di Comunità, la Casa di Comunità e la Centrale Operativa Territoriale significa generare medicina di prossimità, avvicinare quindi al paziente la media e bassa complessità e liberare gli ospedali di attività talvolta improprie. È l'integrazione territorio-ospedale che diventa realtà anche nell'area sarzanese».

Dell'integrazione socio-sanitaria ha parlato l'assessore alle Politiche Sociali Giacomo Giam-



A sinistra l'area del San Bartolomeo di Sarzana vista dall'alto, a destra Cavagnaro, Gratarola e Giampedrone

pedrone. «L'integrazione trova compimento attraverso una presa in carico dei bisogni complessi della persona che non sono solo sanitari ma anche sociali consentendo altresì l'individuazione precoce delle fragilità – ha sottolineato Giampedrone – La riforma, voluta dal Pnrr, individua nella Casa di Comunità l'elemento centrale che, insieme

all'Ospedale di Comunità, rappresenta la sede privilegiata nella quale si realizza questa integrazione attraverso la progettazione e l'erogazione di interventi anche con i servizi sociali del Comune».

«L'attuazione del Pnrr rappresenta una grande occasione per questo territorio – ha aggiunto il direttore generale di Asl5 Paolo

Cavagnaro – Stiamo partendo dalle strutture, ma abbiamo già iniziato a riempirle di contenuti. L'obiettivo è preparare tutti i percorsi per le patologie croniche che saranno il fulcro delle case di comunità in tutto il Distretto 19 – conclude il direttore di Asl5 – Per quanto attiene al San Bartolomeo va ricordato che oltre all'Ospedale di Comunità ci

sarà anche il riallestimento dell'area che era adibita ad hub vaccinale e al primo piano sarà trasferito l'hospice con 10 posti letto attualmente ospitati nell'ospedale di Sarzana».

Tre interventi che sono stati illustrati dai tecnici di Asl l'architetto Valentina Gatti e l'ingegner Sara Frassini inerenti: l'Ospedale di Comunità, la Casa di

Comunità e la Centrale Operativa Territoriale). L'Ospedale di Comunità sarà al piano terra del fabbricato dove c'era l'hub vaccinale, mentre la Casa di Comunità e la Cot saranno sistemate nell'area dell'ex Don Gnocchi. I lavori dovranno concludersi entro la fine di marzo 2026. Per l'ospedale di Comunità l'investimento è di oltre 2,2 milioni di euro e prevede l'adeguamento e il completamento del piano terra del fabbricato, di circa 2.600 metri quadrati, e il completamento delle aree esterne. L'ospedale di Comunità conterà 20 posti letto a bassa intensità di cura tutti dotati di accesso diretto al bagno e poltrona. Ci sarà una sala polifunzionale, una palestra sala da pranzo comune, studi medici. L'intervento più rilevante riguarda, invece, la struttura in cui sarà realizzato il Punto Unico di Accesso (PUA). La casa di comunità costerà oltre 2,2 milioni di euro. Verrà recuperata e rifunzionalizzata una superficie di circa 1400 metri quadrati nell'area a sud est che costituisce una porzione del piano terra del San Bartolomeo. Saranno inoltre attivati tre ambulatori specialistici a rotazione di Cardiologia, Reumatologia, Dermatologia Neurologia, Fisiatria e ortopedia. Due ambulatori di Odontoiatria e Otorino. Un ambulatorio pediatrico e di medicina generale, 2 di Continuità assistenziale, altri 2 di psicologia, un ambulatorio dedicato ai migranti. Ci saranno poi 3 stanze dedicate agli infermieri di Comunità e famiglia, un ambulatorio di Telemedicina e area esterna dedicata allo sport. —

San Bartolomeo 2.0

Nell'ex don Gnocchi una centrale operativa

Basterà una telefonata al centro per avere prestazioni anche a domicilio
Negli spazi finora adibiti ad hub vaccinale troverà posto la casa di comunità

SARZANA

La struttura adiacente il nosocomio sarzanese prima adibita ad hub vaccinale e poi a pre-rivestimento chirurgico diventerà un ospedale di comunità dotato di 20 posti letto. E, gli spazi interni al San Bartolomeo, quelli che in passato avevano ospitato il centro di riabilitazione «Don Gnocchi» verranno invece trasformati in una casa di comunità e in una centrale operativa territoriale (Cot). Questi gli interventi presentati ieri mattina dal direttore generale di Asl 5 Paolo Cavagnaro, dall'assessore alla sanità ligure Angelo Gratarola e da Giacomo Raul Giampedrone, assessore regionale alle politiche socio-sanitarie, che riguardano il progetto in attuazione del Pnrr sui potenziamenti sanitari dell'Ospedale San Bartolomeo di Sarzana. «Si sentono spesso cose negative a livello nazionale sul Pnrr – ha spiegato Paolo Cavagnaro –. Credo che questa sia un'occasione importante per il nostro territorio, motivo per cui insieme alla Regione stiamo rispettando le tempistiche e lavorando a pieno ritmo. Stiamo partendo dalle strutture, ma abbiamo già iniziato a riempirle di contenuti così che, quando i contenitori saranno pronti potremo diventare subito operativi». Come noto il Pnrr lascia poco spazio a deroghe, per questo i lavori dovranno necessariamente concludersi entro la fine di marzo 2026. Prevista invece, entro la fine dell'anno, la conclusione della procedura di gara che consentirà di individuare l'operatore economico che eseguirà i lavori. A spiegare nel dettaglio su che servizi potranno contare i cittadini una volta che i progetti saranno realizzati ha

L'ASSESSORE GIAMPEDRONE

«Chi non vuole giocare questa partita che può vinta oppure persa può farsi da parte»



Le novità contenute nel piano sanitario presentate al San Bartolomeo

provveduto l'assessore Gratarola. «L'ospedale di comunità, che prevede un investimento complessivo pari a 2.265.000 euro – ha spiegato conterà 20 posti letto a bassa intensità di cura e fungerà da filtro. Sarà in grado di assorbire le richieste che necessitano di più assistenza che interventi clinici ed eviterà di sovraccaricare il nosocomio».

Nella casa di comunità da realizzare in parte con fondi Pnrr (914 mila euro) e in parte con ex articolo 20 per un investimento complessivo di 2.250.000 euro dopo lavori di riqualificazione e rifunzionalizzazione dell'edificio, troveranno spazio vari ambulatori specialistici (cardiologia, reumatologia...), un ambulatorio pediatrico, uno dedicato ai migranti e uno di telemedicina. Sarà realizzato anche uno spazio esterno dedicato alla ginnastica. Il centro operativo territoriale, sarà realizzato negli stessi spazi della casa di comunità e collegato al numero 116117 che si occuperà della presa in carico, gestione delle pratiche. «Un'integrazione socio-sanitaria – ha aggiunto l'assessore Giampedrone – che consente l'individuazione precoce delle fragilità. Ci sono dei limiti ma quest'occasione non va persa. Chi non vuole giocare questa partita, che si può vincere o perdere, può farsi da parte».

Elena Sacchelli

Ambulatori e servizi

I FINANZIAMENTI



Angelo Gratarola

Assessore regionale alla sanità

Nella casa di Comunità da realizzare con fondi Pnrr e altri investimenti per un totale di oltre due milioni di euro troveranno spazio vari ambulatori specialistici, un ambulatorio pediatrico, uno dedicato ai migranti e uno di telemedicina. All'esterno sarà realizzato uno spazio per la ginnastica